

PAGAZZANO L'ambiente è stato dichiarato «eco-compatibile». Verrà ripopolato di pesci

Torna pulita l'acqua del castello

Positive le analisi dell'Arpa, smaltito l'inquinamento da cianuro

PAGAZZANO Tornano pulite le acque del fossato attorno alla rocca medievale di Pagazzano. Il fossato del castello ha di nuovo acque eco-compatibili, come recentemente ha fatto sapere l'Arpa (Agenzia regionale protezione ambiente), che ha eseguito delle analisi su campioni di acqua.

Nella scorsa primavera le acque, provenienti in gran parte dalla roggia Brembilla, erano state fortemente inquinate da un'elevata concentrazione di cianuro, proveniente, con molta probabilità, da qualche industria che aveva effettuato degli scarichi abusivi nelle fogne.

L'inquinamento da cianuro aveva fatto morire più di 2000 pesci, allevati e cresciuti proprio nel fossato medievale di Pagazzano. Tra questi pesci vi erano anche delle carpe con una storia ultraventennale, cresciute nel fossato dopo che un pescatore pagazzanese le aveva liberate. Le carpe morte pesavano oltre dieci chili e avevano una lunghezza che a volte rasentava il metro.

Da qualche giorno il fossato è ritornato ad avere una sua fauna, anche se in misura ovviamente minore rispetto ad un anno fa: diverse specie di anfibi (soprattutto rane e rospi) hanno ripreso a frequentare le rive del fossato. Non sono ancora molti, per ora, i pesci: soprattutto i pesci gatto e le carpe, che per la loro adattabilità ad acque fangose e povere di ossigeno, possono sopravvivere anche in ambienti inquinati. Ma gli appassionati di pesca stanno anche cercando di ripopolare il fossato con l'immissione di nuovi esemplari.

Ora l'Arpa ha dato il benestare: le acque pagazzanesi non contengono cianuro e questo miglioramento lo si può appurare anche guardando il fossato, che presenta acque piuttosto limpide rispetto al color giallognolo dei tempi del cianuro. Malgrado il miglioramento della qualità dell'acqua non mancano però i soliti maleducati che, nel fossato, buttano rifiuti e immondizia.

Grazie alla buona notizia dell'Agenzia regionale non sarà necessario procedere alle operazioni di spurgo dei fanghi. Infatti, in un primo momento, si era pensato che il fossato avrebbe dovuto essere completamente bonificato e i fanghi del fondale totalmente levati per evitare che vi fosse un deposito di sostanze

IL PUNTO

Un anno fa la strage di carpe

Fu un pesce d'aprile molto amaro per i pagazzanesi quello dell'anno scorso: nell'arco di tre giorni infatti quasi tutti i pesci del fossato del castello morirono, avvelenati dal cianuro, un veleno riversato nelle acque da qualche scarico abusivo. La moria di pesci e l'inquinamento da cianuro riguardò allora anche altri corsi d'acqua collegati alla roggia Brembilla, a Mozzanica e Caravaggio. Il cianuro rilevato a Pagazzano era presente nel fossato in quantità piuttosto elevata: per legge il cianuro può essere tollerato fino a 0,5 microgrammi per litro. Si presume che, vista la morte delle carpe da 10 chili, la concentrazione del veleno a Pagazzano fosse di oltre 100 microgrammi.



La moria di pesci nel fossato fu dovuta al cianuro

tossiche e nocive. Questa eventualità è stata scongiurata, perché il cianuro è una sostanza facilmente diluibile e il fossato si è «pulito da sé», nel senso che il continuo ricambio d'acqua ha consentito lo smaltimento del veleno.

Non ci sono invece, al-

meno per ora, novità sulle indagini riguardanti le responsabilità dello scarico inquinante. E certo che, a livello industriale, il cianuro viene utilizzato per trattare metalli nobili o per la produzione farmaceutica.

Si suppone che l'inquinamento possa esse-

re arrivato da Nord, perché probabilmente il cianuro venne portato al fossato del castello di Pagazzano dal suo immisario, la roggia Brembilla. Ma si tratta di semplici supposizioni, su cui non sarà facile fare chiarezza.

Damiano Grasselli